



**DOMENICA** inserto di **IL SOLE 24 ORE**

- Numero : **307**.....
- Anno : **2003**.....
- Giorno: **Domenica 9 novembre**.....
- Pagina: **42**.....

La decima edizione di Artissima, la kermesse del Lingotto dedicata all'arte contemporanea

## Esempi di «present future»

DI ADA MASOERO

Innanzitutto un po' di numeri: ARTissima compie dieci anni e festeggia il ruolo di primo piano fra le fiere internazionali d'arte contemporanea — conquistato anno dopo anno, sul campo — con un'edizione ricca di 185 gallerie (oltre a 33 editori e 14 istituzioni), delle quali 76 soltanto sono italiane e 109 sono straniere, provenienti da 21 Paesi del mondo compresa l'Australia. E se l'anno scorso la mostramercato torinese aveva richiamato 40mila visitatori, quest'anno, nella sede di Lingotto Fiere, sembra avviata ad accoglierne anche di più (si chiude oggi e nei soli giorni 5 e 6 novembre ha richiamato 15mila persone). Grazie anche al sostegno di numerose realtà istituzionali (Regione Piemonte, Provincia e Città di Torino) ed economiche (Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo, Camera di commercio e Unione industriale torinesi, Illy, UniCredit private banking e altre ancora, che riconoscono all'evento, oltre alle ovvie valenze culturali, un indubbio ruolo di volano economico), ARTissima ha potuto organizzare anche quest'anno, con la consulenza di Ida Giannelli e Pier Giovanni Castagnoli, un seminario internazionale («Digitale, locale, globale: il museo nell'era della digitalizzazione diffusa») e un convegno («Essere e Avere. Il collezionismo d'impresa tra passione e strategia») e ha potuto nuovamente invitare a Torino 200 tra i massimi collezionisti internazionali di contemporanea mentre i musei, le gallerie (aperte fino a notte) e i molti eventi del progetto «Torino contemporanea: arte e luce», diffuso nell'intera città, si aprivano nei giorni della fiera.

Ciò che più conta tuttavia è la qualità sostenuta delle gallerie e, naturalmente, de-

*Attraversando gli stand si nota che l'annunciato ritorno alla pittura non è ancora così vistoso. Di ottima qualità è il settore fotografico*

gli artisti: non solo dei nomi ormai consacrati (da Abramovic a Zorio), che qui riconfermano il loro status, e di coloro che, più giovani, si sono già guadagnati galloni nei circuiti internazionali, ma anche degli artisti quasi debuttanti, come quelli selezionati nel settore «Present Future», un'iniziativa giunta alla sua terza edizione, al cui vincitore Illy offre un premio e l'opportunità di disegnare una serie di tazzine d'artista per «Illycollection»: fra questi il nostro cuore batteva per l'installazione di Paolo Piscitelli pre-

sentata da Tucci Russo (ma erano interessanti anche le proposte dello sloveno Tobias Putrih, della galleria Gregor Podnar, Lubiana, e di Helidon Gjergij, proposto da Ciocca); ha vinto invece l'irlandese Phil Collins, della galleria Kerlin, Dublino. A conti fatti, attraversando gli stand, si nota immediatamente la scarsa presenza di quella pittura il cui "ritorno" è annunciato da tempo come la vera novità di questi anni, e che qui invece si affaccia in pochi stand e con alterne fortune: bene alla



Blu, da Antonio Colombo, da Toselli, Müllerdechiara di Berlino (Pancrazzi) e in pochi altri, mentre altrove si mostra talvolta sguaiata nei



Nzingah Muhammad, «In Pink 1», 2003. A sinistra, il logo della decima edizione di Artissima.

modi, talaltra forbita ai limiti del kitsch, in una sorta di dichiarazione di ironica (o cinica) presa di distanza da parte di chi quella tecnica antica



e difficile ha scelto di praticare. Vero è che le gallerie presenti, fra le più attuali e *cool* del momento, imprimono alla fiera un preciso orienta-

mento: è probabile che questi galleristi non reputino la "pittura-pittura" appetibile per il loro pubblico e puntino perciò sugli altri linguaggi espressivi. E qui, fra tutti, quello che mostra di essere in migliore salute è sicuramente la fotografia, capace di dar vita a opere di grande intensità e novità. Impossibile citare tutte le magnifiche opere fotografiche che si vedono a Torino, e non solo dei padri (e madri) "nobili": fra le meno viste, segnaliamo invece quelle di Yanai Toister (Tal Esther di Tel Aviv); Yuki Onodera (RX, Parigi); Catherine Yass (Aspreyjacques, Londra, qui accanto a una selezione emozionante di lavori storici e praticamente inediti di Mapplethorpe) e Maria Serebriakova (Persano), oltre al nome più noto di Kiki Seror (I-20, New York). Ma non meno vitale appare essere la "scultura" (le virgolette si impongono), specie quando i materiali siano nuovi, non ovvi: dal vetro, più tradizionale ma sempre pieno di fascino, di Libensky e di Silvia Levenson e Gaetano Pesce (Tognon) alla spugna sintetica di Paolo Grassino (Persano; Fúcares, Madrid), dai materiali sperimentali di Chiossi (Zonca&Zonca) ai lavori già ben noti ma sempre freschi di Perino&Vele (Artiaco; Baronian-Francey, Bruxelles). In complesso, senza timore di peccare di sciovinismo, le gallerie italiane escono benissimo da questo appuntamento, mostrandosi capaci di dialogare da pari a pari (quando non da una posizione di vantaggio, come su alcune delle trendyissime gallerie parigine) con i colleghi stranieri: splendida la parata delle milanesi, torinesi (e dintorni) e napoletane (e dintorni), ma non meno appassionanti le presenze dei galleristi di tutte le altre città d'Italia (da Brescia a Bari, da Roma a Pesaro a San Gimignano...) in un panorama che non può che far ben sperare.